



MINISTERO BENI E ATTIVITÀ CULTURALI
 Direzione Generale Patrim. Storico Artistico e
 Dem. etnoantropologico
 Segreteria Direzione Generale Roma,
 20 MAR. 2007

portato a nuovo
 il dato odierno
 20 MAR. 2007
 20/3/2007

**Ministero per i Beni
 e le Attività Culturali**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 Direzione Gen. per il Patrimonio Storico
 Artistico e Dem. etnoantropologico
 Roma,
 20 MAR. 2007
 3846 | 34.07.04

Al Mi. BAC
 Direzione Generale PSAE
 Serv. I
 Via di S. Michele, 22
 00153 Roma
 Alla Direzione Regionale BCP
 del Lazio
 Piazza di Porta Portese, 1
 00153 Roma

SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO
 STORICO-ARTISTICO ED
 ETNOANTROPOLOGICO DEL LAZIO
 Piazza S. Marco, 49 - 00186 ROMA
 Tel. 06/696741 - Fax 06/69674210

Prot. N. 1543
 34.07.28

all. 2

6/60

fe

Risposta al Foglio
 Div.

OGGETTO: Commode francese Luigi XV - Decreto Ministeriale di vincolo del 7 gennaio 1986 - Istanza di revisione del procedimento di dichiarazione ex art. 128, comma 3, del D.Lgs. n. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

In relazione alla istanza in oggetto, si osserva quanto segue:
 La relazione acclusa al decreto di vincolo (redatta nel 1984, all'atto della presentazione del mobile all'Ufficio Esportazione), pur non identificando l'autore della comode, che all'epoca non era stata ancora studiata, ottempera alle indicazioni della circolare ministeriale del 13.05.1974, poiché individua succintamente ma precisamente, i caratteri stilistici del mobile e la sua appartenenza all'ambito culturale Luigi XV, ne evidenzia inoltre l'originalità della qualità tecnica (per l'uso delle lacche e dei bronzi dorati), e la nobiltà della qualità artistica, che "che lo rendono un unicum nel suo genere", e "fanno pensare ad una destinazione di corte".
 E' vero che la commode, oggi riferita con certezza ad Antoine-Robert Gaudreaus, ebanista di Luigi XV (v. relazione storico-artistica) può essere inserita entro quella precisa corrente della produzione di alta ebanisteria francese che, attorno alla metà del settecento, abbina l'uso delle lacche giapponesi e cinesi alle forme rocaille, ed alle decorazioni in bronzo dorato, tuttavia ciò non rende tale produzione seriale. Al contrario l'uso di lacche giapponesi antiche (le uniche ritenute all'epoca di valore estetico, che, per la loro rarità erano possedute pressochè unicamente dalle collezioni reali (Ronfort, pgg 20-25), rende ogni pezzo un "unicum". A tale proposito si può ricordare che questi mobili erano considerati di tale pregio, da essere destinati solo agli appartamenti reali (Gonzales Palacios, pag. 314), come testimonia, tra l'altro, la stessa storia della nostra commode.
 Di fronte ad un oggetto di tale qualità sembra inutile la distinzione tra arti maggiori e minori, adombrata nell'istanza, e comunque tale distinzione era desueta già dalla fine degli anni sessanta dello scorso secolo, quando apparvero i primi studi moderni approfonditi sulle diverse produzioni. Inoltre il concetto di artista "creatore" risale al romanticismo, fino al settecento l'artista è spesso iscritto ad una corporazione, ed è considerato un artigiano; si può ricordare a tale proposito l'appassionata difesa fatta da Leonardo da Vinci del valore intellettuale dell'artista, e il fatto che botteghe di artisti famosi, come quella del Pollaiuolo, producevano, sullo steso piano di valore, sia dipinti che bottoni d'argento per piviali. I fatti documentari nuovi pubblicati dal Ronfort oltre a riferire con certezza l'opera al grande ebanista Antoine -Robert Gaudreaus, ed a ricostruirne la storia, confermano che l'opera non è stata presente ab antiquo sul territorio nazionale; la cosa non sembra peraltro particolarmente pertinente. A tale proposito questo Istituto fa proprie le osservazioni a suo tempo presentate dal prof. Strinati (v. allegato 1) nelle note fatte al ricorso sul medesimo vincolo, presentato nel 1999 dall'avv. Lemme, " Il concetto di patrimonio artistico nazionale è un concetto che non si determina e circoscrive sulla base degli influssi",

per tanto "la presenza di un'opera sul territorio nazionale ...è elemento di valutazione per la sua appartenenza al patrimonio indispensabile, ma non unico....Il fatto che la commode in argomento non abbia esercitato un influsso diretto sull'ebanisteria italiana nulla toglie alla eccezionale rilevanza dell'opera nell'ambito dei rapporti culturali tra Italia e Francia, e tali rapporti sono parte integrante della storia del patrimonio artistico italiano, e possono, dunque, essere oggetto di valutazione d parte dell'Amministrazione...".

Si ricorda che comunque in Italia è presente un costante interesse per la mobilia e gli oggetti di provenienza francese. Lo attesta tra l'altro, indirettamente, il ricco volume che A. Gonzales Palacios ha dedicato agli arredi francesi facenti parte delle attuali collezioni del Quirinale, e pertanto provenienti dalle collezioni di palazzi reali e pubblici, tra cui sono predominanti arredi e mobilia settecenteschi, e sono presenti diverse commode Luigi XV.

In particolare numerosi pezzi Luigi XV, (ora in parte conservati appunto al Quirinale), vennero portati in Italia dalla stessa figlia del sovrano Louise-Elisabeth, andata sposa a don Filippo di Borbone, duca di Parma, per arredare la Residenza di Colorno. Proprio nelle collezioni del Quirinale possiamo ricordare una commode in lacca giapponese e bronzo di Bernard II Vanrisamburgh, analoga per tipologia e datazione al nostro mobile; il pezzo era forse pervenuto in Italia da Dresda tramite la regina Margherita, di cui arredò gli appartamenti tra il 1900 ed il 1926 (Gonzales Palacios, pag.314). Un interesse attuale per questa tipologia di mobili è testimoniato dallo scrittoio della coll. Terruzzi, attualmente esposto al Vittoriano (Fascino del Bello, Cat. Della Mostra, Roma, 2007).

Si ricorda inoltre che la Convenzione Unesco del 1970 per la interdizione del traffico illecito di oggetti d'arte, recepita in Italia nella legge 30.10.1975, n. 873, (art. 4, c. d), tutela come beni culturali appartenenti al patrimonio di una nazione tutti i beni di interesse artistico, storico e archeologico presenti sul territorio dello stato e oggetto di scambio liberamente consentito.

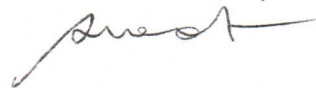
Quanto all'osservazione che la Safra Philantropic Foundation, non avendo sede in Italia, non può godere del bene, si fa presente che la commode venne acquistata all'asta Semenzato del 13.03.1987, oltre un anno dopo l'apposizione del decreto di vincolo (07.01.1986), del quale era stata data notizia in corso d'asta (come da nota della Fondazione Finney del 19.02.1987 alla allora Divisione V del Ministero); l'acquirente, E.J. Safra, residente a Ginevra, sapeva quindi che il bene era vincolato, e pertanto inamovibile dall'Italia. Tanto vale, a maggior ragione, per il passaggio di proprietà dell'opera alla Safra Philantropic Foundation. Si fa ancora osservare che il detentore di un bene vincolato deve, in ossequio alla legge, ottenere dal Soprintendente l'autorizzazione alla collocazione del bene, cosa che non risulta essere mai stata fatta.

Infine, in relazione al richiamo alla Circolare Ministeriale del 28.09.2005, fatto nell'istanza, tale circolare, nel punto richiamato dall'istanza stessa, rinvia alle disposizioni di legge (in particolare alla legge 241/90) che regolano i rapporti tra Amministrazioni pubbliche, e chiarisce che, in caso di conflitto tra interesse pubblico alla tutela ed altri interessi pubblici (relativamente ai beni immobili), tale conflitto è risolto in sede politica. Comunque, nella stessa circolare, si sottolinea come l'Amministrazione, nei rapporti con i privati, debba svolgere sul bene apprezzamenti solo tecnici, non di discrezionalità amministrativa; a tale proposito si fa presente che questa relazione si attiene, appunto, a motivazioni di stretto ordine tecnico.

Da quanto su detto non sembra a questa Soprintendenza che vi siano elementi sufficienti per rimuovere il vincolo, sulla base dell'istanza presentata dall'avv. Ciarrocca, anche se il bene in oggetto non appartiene alla produzione storico-artistica italiana.

IL SOPRINTENDENTE

(Dott.ssa Rossella Vodret)



RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

ANTOINE-ROBERT GAUDREAUS, Comode in lacca giapponese e vernis de Paris, con finiture in bronzo dorato di Jaques Caffieri e ripiano in breccia violetta, Parigi, 1744, cm.85x132x73.

L'articolo di J.N. Ronfort su *L'Estampille*, n. 218, ottobre 1988, attribuisce, con estrema precisione documentaria la comode ad Antoine- Robert Gaudreaus (Paris 1682-1746). Il Maestro è attivo a partire dal 1710, e sotto Luigi XV ,a partire dal 1726, ricopre il ruolo dapprima di Ebéniste de la Reine, e quindi di Ebéniste du Roy; ha pertanto il monopolio sulle commissioni per le residenze reali; in tale ambito esegue spesso il mobilio su disegno dei fratelli Slodtz. Esegue inoltre numerosi "pezzi" per la grande nobiltà francese ed europea.

Il saggio fornisce una completa documentazione storica e una precisa valutazione dell'eccezionale interesse storico-artistico rivestito dalla comode,della quale è pertanto possibile ricostruire la storia:

1744 - Gaudreaus esegue la commode per l'appartamento reale del castello di Choisy; il mobile è registrato nel Journal du Garde-meuble de la Couronne anni 1740-45, con una dettagliata descrizione, al n. di inv. 1327 (Ronfort), (sul nostro mobile questo numero risulta scritto a penna sul verso in alto, ed al centro sul ripiano). l'Invetaire ..des Meubles du Chateau à Choisy fait à l'année 1764 cita nuovamente il mobile, sempre con lo stesso numero di inventario, nell'Appartement du Roy, chambre à coucher du Roy.

1787 - la commode risulta essere sempre negli appartamenti di Luigi XV, a Choisy.

1789- La commode è spostata nel castello di Sain Cloud, nella camera da letto di M.me Elisabeth, sorella di Luigi XVI. Da data imprecisata fino al 1792 è, sempre a Sain Cloud, nei Petits Appartements di Maria Antonietta.

Venduto a seguito della Rivoluzione francese, il mobile riappare in tempi recenti ad Alessandria d'Egitto, nella coll. Josa Finney, quindi, dal 1979, in Italia, nella stessa collezione.

Fondazione Finney, Roma, V. Monti Parioli ,49.

Notificato, a seguito di divieto di libera circolazione, il 7 gennaio 1986. In deposito presso le Assicurazioni Generali, P.zza Venezia.

Vendita casa d'Aste Semenzato, Venezia 14.03.1987.

E. J. Safra (in deposito presso la Republic National Bank of New York, Milano).

E.J.Safra Philantropic Foundation (attualmente in deposito a Roma, presso la Ditta ITACA).

La comode è realizzata usando, secondo una tendenza diffusa attorno alla metà del settecento, antichi pannelli in lacca giapponese, che vengono adattati alle mosse forme rocaille, ed inquadrati da ricchissimi e raffinati bronzi dorati, che si diramano lateralmente e in basso, fino a ricoprire le zampe del mobile. I raccordi tra i pannelli giapponesi, le cui misure non sempre si adattano alla forma del mobile, e l'incorniciatura bronzea, sono realizzati in vernis de Paris.

Ronfort ritiene giustamente che il mobile costituisca una pietra miliare nella produzione di Gaudreaus.; "lo spumeggiante stile rocaille dei bronzi, l'innovativo uso dei materiali, infine la nobile armonia delle proporzioni, dovevano procurare nei contemporanei un vero choc visivo"; nella realizzazione della commode l'ebanista "sembra liberare la materia che la compone, riducendo l'espressione estetica ad un dialogo tra bronzo e lacca"(pp. 25 e 26).

L'eccezionale qualità del mobile è dovuta al suo disegno innovativo, più misurato e classico rispetto alle forme Rocaille dei mobili dell'ebanista fin qui conosciuti, all'alta qualità dei finimenti in bronzo dorato, dovuti a Jaques Caffieri (collaboratore abituale di Gaudreaus.), sia infine all'uso

di lacche giapponesi antiche, di cui, in questo caso, Ronfort documenta la eccezionale provenienza dalla Garde-Meuble reale (pp. 24-25).

La inoppugnabile attribuzione della commode a Gaudreaus permette inoltre a Ronfort di arricchire il catalogo delle opere dell'ebanista, attribuedogli, sulla base della loro stingente affinità stilistica, altri pezzi, già noti ma finora rimasti privi di paternità: è il caso della commode F 85 nella Wallace Collection di Londra (dat. c.a 1735-40), della commode già in coll. Victor Rothschild, e della commode conservata nel castello della Residenza a Monaco (c.a 1730-35).

Infine Il mobile è in perfetto stato di conservazione, circostanza questa particolarmente importante, poiché i mobili riferiti fin qui con certezza a Gaudreaus erano quasi tutti pesantemente rimaneggiati.

La commode riveste pertanto un altissimo valore documentario, rappresentando un punto nodale nell'evoluzione della produzione di G, e provenendo dalle collezioni reali francesi. Ricopre inoltre, per i motivi sopra esposti, un eccezionale interesse artistico.

BIBLIOGRAFIA

J. N. Ronfort, Le mobilier royal a l'èpoque de Louis XV -1744 Choisy et la comode du Roy, in L'Estampille, n. 218, ottobre 1988, pp.14-28.

Bibliografia di riferimento

C. Briganti, Commet M.me Infante, fille ainée de Louis XV, ha meublé sa residence princière de Parme , in Coinnaissance des Arts, juillet 1965,pp.48-59.

A. Gonzales Palacios, Il patrimonio artistico del Quirinale – Gli arredi francesi, Milano, 1995. in particolare pp. 312-15.

Lo Storico dell'arte
(dot.ssa Egidia Coda)

Egidia Coda

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Rossella Vodret)

Rossella Vodret



all: 1

MAG 1999

19

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI

DI Roma - P.zza S. Marco, 49
Tel. 699941 - Fax 69940275

Prot. N.° 7889 Allegati
B/04.2

OGGETTO: Lettera dell'avv. Fabrizio Lemme (11.1.99) al Direttore Generale Serio inerente alla commode francese Luigi XV, vincolato con decreto 7.1.86 proprietà attuale sig. Edmond Safra.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i B.A.A.A. e S.

Div. V

Via di San Michele 22

ROMA

FAX: 06-58432322

Risposta al Foglio del

Div. _____ Sez. _____ N.° _____

In relazione alla citata lettera si osserva quanto segue:

In primo luogo si osserva che la richiesta di svincolo formulata dall'avvocato Lemme non può porsi in alcun modo nei termini di un ricorso essendo trascorsi ben tredici anni dall'atto di emissione del vincolo.

In secondo luogo si osserva che legare, come fa l'avv. Lemme, l'eventuale riesame e liberazione dell'opera dal vincolo a una donazione, che il dr. Safra intenderebbe effettuare, di una importante opera d'arte allo Stato non ha alcuna forza argomentativa, non potendosi connettere l'un fatto con l'altro, per essere le due eventuali procedure del tutto ininfluenti l'una sull'altra.

Nel merito della affermazione dell'avv. Lemme per cui il vincolo non sarebbe giustificato essendo l'opera in argomento non includibile nel patrimonio artistico nazionale perché non presente "ab antiquo" sul territorio italiano, occorre osservare come tale fattispecie non sia sufficiente da sola per stabilire l'appartenenza o meno al patrimonio di un bene culturale. Come ben noto allo stesso avv. Lemme la presenza di un'opera sul territorio nazionale, strettamente connessa con la storia del patrimonio stesso è elemento di valutazione per la definizione della sua appartenenza al "patrimonio" indispensabile ma non è l'unico elemento, altrimenti, per fare un solo significativo esempio, le opere d'arte che sono state legittimamente donate al Louvre dalla collezione dello stesso avv. Lemme, con la piena approvazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, mai avrebbero potuto varcare i confini nazionali e entrare a far parte del patrimonio artistico del Louvre. Ciò è accaduto proprio per la strettissima interconnessione tra la storia del patrimonio artistico italiano e francese nell'età barocca.

Il fatto che la commode in argomento non abbia esercitato un influsso diretto sull'ebanisteria italiana nulla toglie alla eccezionale rilevanza dell'opera nell'ambito dei rapporti culturali tra Italia e Francia e tali rapporti sono parte integrante della storia del patrimonio artistico italiano e possono, dunque, essere oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione.

Questo giudizio in nulla lede il parere del prof. Gonzales Palacios, sommo studioso del mobile barocco, trattandosi di un esame filologico inerente soprattutto agli influssi. Ma il concetto di patrimonio artistico nazionale è un concetto che non si determina e circoscrive solo sulla base degli influssi. Pertanto la apposizione del vincolo sul predetto bene può certamente essere rimessa in discussione ma non sembra che vi siano elementi sufficienti, sulla base dell'argomentazione del Lemme, per rimuoverlo.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI

DI

Prot. N.º *Allegati*

Al

Risposta al Foglio del
Div. *Sex.* *N.º*

OGGETTO:

Si aggiunge che il fatto che la commode, come dichiarato dal Lemme, sia sottratta al pubblico godimento, é elemento negativo che non giustifica la rimozione del vincolo ma mette in evidenza una situazione anomala la cui responsabilità è da addebitare al proprietario che sembrerebbe non aver ossequiato la norma che impone al detentore del bene vincolato di ottenere dal Soprintendente l'autorizzazione alla collocazione del bene stesso.

IL SOPRINTENDENTE
(Claudio Strinati)